

**B73 - Cecchi 1990, pp. 285-288, n. 173 - busta n. 1089/2,
6000948**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 03.01.1410 (Prato)

Al nome di Dio, a d iij di genaio 1409.

Per Puccio ti scrissi sotto brevit per faccenda di pi chose. Di poi venuto Grazino con una tua lettera: rispondo apresso.

Prima ch'altro ti dica, Grazino mi dicie che quello manovale da Leccio non entr iarsera in Prato: f chome chattivo ch'egli . Are' avuto charo che vi fosse entrato chome mi promise, acci che tu avessi potuto mandare con meser Iohanni Genovardi e fattogli quello che tu avessi potuto. E arebe fatto conpangnia al viniziano e 'l viniziano a llui; e chome che v'avesse pocha roba, in simile chasi pure che l'uomo abia buono letto e lle bestie stieno bene, non pu andare la chosa altro che bene e spezialmente chogli uomeni da bene. E tu aresti proveduto in qualche modo di fare loro per modo che sarebono rimasi per chontenti, chome savi che sono.

Delle lettere ricevute, non altro a dire: facesti bene a dare quelle che andavano a 'ltrui.

De' fatti di Roma seppi chost e qui l' saputo vie meglio, e sonsi fatti qui stasera 100 mila fuochi. Idio prosperi questo Chomune e disfaccia quello ingrato che ssi schonoscie da Dio e dalle genti del mondo: di ragione d mal capitare.

Del famiglio del Chardinale del Puoi mi piacie la sua venuta; e simile della risposta che tu facesti. E pertanto io ti mando una schatola di pinocchiato, e tu i cost treggea assai: fa tutto mettere nello scrittoio e fate in verso la sua persona chome fare' io s'io vi fossi.

Dategli pane e vino e lengne pa&[bi&]ada, pe' suoi chavalli la stalla; fate d'avere uno moggio d'orzo o, volete, orzo e spelda #[.....]@ insieme, che bene ne troverrete: Chasino n', e simile degli altri, che poich vghono che 'l Papa se ne va, ongnuno vender volentieri. Prochacciate

d'avere buona roba e buono merchato. Credo che vi si uccider delle vitelle: fate d'averne, e togliete di que' buoni chapponi. E se ti pare, mndavi una persona propria co una lettera di ser Amelio come voi l'attendete a desinare domenicha mattina, e fagli quanto honore tu sai e puoi, e per la sera uno arosto per lui e per la sua famiglia, chome a tte parr; e Lionardo e Ghuido mai non si partano da llui. I' confetti e treggea: non do per presentare, ma per mettergliete innanzi a tavola chome facciamo noi a chi viene a mangiare a casa nostra. Dategli e' migliori vini bianchi e vermigli che voi potete e della malvaga, alla sua persona e a que' che sono a tavola con llui. E mandami il morellino e le ceste che sono in su' chanali, e mandervi di questo vino di Lucha bianco, ch' morbido ed un perfetto vino. Non vo' che mi dolgha l'animo di non fare onore a chostui chome m' doluto del Re, che mai non ne sar lieto in mentre ch'io me ne richorder. Al savio non si d dire "fa chos". Io non so la gente ch'egli secho: provedete voi chome a voi pare che ben sia. Io non so il tenpo che vi star. Non posso dire "fa chos": scrivimi a d a d chome le chose passeranno e chos far io a tte. E fa, se tu puoi, che meser Piero s'abocchi con llui e schusimi per quello modo che a voi pare, della mia venuta qui e della stanza mia, con dire ch'io non mi sento bene della persona e per paura di peggio io me ne venni qui per non dare brigha cost a persona, e per paura di non morire nelle chase altrui. Fa che ser Baldo ciurmi e, se vi pu essere ser Amelio, Barzalone e schusarmi, e dire intorno a cci quello che ti pare che sia di bisongno; e dimmi, a d a d chome passa la chosa e io anche mi verr avisando. Perch'i' questa sera il capo a scrivere a Vingnone e in Chatalongna, mandoti Ghuido perch v'aiuti: aitati ora tu con quelle genti che tti pare, con Andrea e con Vitolino, e con quelle genti che tti sono buoni. Piacemi che meser Marcho cen cost e che tu gli facesti quello

che tti fu possibile: e' merita ongni bene.

Tu Lionardo, datti a sentire se Niccholaio da Charmingnano tratti anchora e' mattoni della fornacie, se viene chost, e digli, se gli ar venduti, che non far mai pace con mecho; e fa che Lionardo di Chalandino mi faccia quelle pianelle: dategli il chuoio. Tu sai dov' il chuoio manomesso, e datti ghuardia di quello che toglie, che non facesse a darlli in due; e richordivi della stalla, che sai il pericholo che vi chorre. Fate dire al Chardinale, o a cchi vi pare, che dica alla sua famiglia che ghuardino bene il lume, che sai il pericholo che vi si chorre se vi si apichasse il fuocho. Il singnore di buona chondizione e puoglisi dire ci che vuole. Mandate per la paglia a chasa di Betto in Borgho Sanbuchaia. Tu, Ghuido, mandami un foglio ch' in sul bancho da scrivere #[.....]@ fatti certi richordi di scrivere a Vingnone, acci che ss'io ci sto, io voglio scrivere conpiutamente.

Fa che Lionardo e Ghuido vadano a mettere le tavole chome se noi vi fossomo noi, e se bisongna aoperare di quelle belle choltella, aoprtele e srisi ogni chosa nello scrittoio, che mai e' non si partano di casa. E se Checcho da Filttore non rechate quelle lengne, fa che l'arechi e mescholinsi le verdi cholle secche; e provedete a quello che voi credete ben sia, e se nonn i tanti danari, fattene prestare alla Ginevra.

Fate che 'n tutte le chamere sieno orevoli fuochi e non ci ghuardate in niuna masserizia e chataste di lengne: vagliono pochi danari.

Fate mettere un spalliera dalla chamera alla schala, e dov' la cassa del pane fate mettere la pancha ch' allato al fuocho; achonciatevi 2 o 3 tavole nella sala chome ti pare che meglio sia e, se ti pare di mandare &[pa&]nchali che sono al Palcho, fallo. Mettete il tapeto a pi del letto, e quello di Lionardo l'uno dinanzi e l'altro dietro, e fategli ongni onore che voi potete, per che m' detto ch'egli huomo d'onore e di ongni bene: provedete a tutto per modo che vi sia onore. Io credo vi starano

pocho per timore di queste buone novelle. Che di tutto sia lodato
Idio, che bene venuto a punto.

&ADira'mi&I se togliești quelle bungnole. Granalosso, m' detto, n'
una che tiene pareche #[.....]@ volermela vendere: vorre' che tu e
Barzalone la vedessi. Starebe bene #[.....]@ tu de' fare il palchito:
bilo a mente quando sar tempo di questa #[.....]@.

Ditemi per la prima se meser Iohanni Genovardi chost chol
Chardinale dal Puoi e se viene #[.....]@ e, in caso #[ms.:@ casa#]@ che non vi fosse,
datevi a sentire dove torna; e se non chol Papa preghate &[&]le, per
mia parte, ch'egli il mandi a chiedere e che gli faccia onore in casa
sua, e voi pensate di fare loro honore. E se di qua avete bisongno di
nulla, scrivetelo, e io vi fornir di ci che sar bisongno. Ditemi
chome chost verr della roba, cio del salvaggiume e delle starne e
dell'altre chose, e prochacciate d'averne chome fanno gli altri con
mandare fuori della Porta e fare chome fa Chanbio, e se bisongna
mandare insino a Barberino e scrivere a Francescho Santini #[.....]@ o
polli o lievre. Fate di tutto chome a voi pare: io non mi voglio avere a
pentire chome fatto del Re. Grazino mi dice che 'l Papa se ne va
domane a Bologna: dite se vero o no.

Sollecita e' debitori, tu Ghuido. Cristo vi ghuardi. Per
Francescho, in Firenze.

Monna Margherita, donna di Francescho di Marcho, in Prato.